



Comunità Pastorale Santi Apostoli
Cornaredo e San Pietro all'Olmo

Anno 7 N° 34 dal 26 agosto al 2 settembre 2018

In cammino insieme
Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo
Parrocchia Santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

Papa Francesco e i giovani
“Il male è non fare il bene”

Il Papa, domenica 12 agosto, nell'incontro al termine della messa celebrata dal presidente della Cei Gualtiero Bassetti (che nell'omelia ha ricordato che «tante emergenze come la disoccupazione attraversano l'Italia, la Chiesa non lascia indietro nessuno» e che «l'accoglienza è sempre un dovere»), ha esortato le nuove generazioni ad «essere protagonisti nel bene», perché «non basta non fare il male» e aggiunge: «Non basta non odiare, perdonate». E conclude con una frase a braccio: «Ieri ho dimenticato di salutare i sacerdoti che erano con voi. Lo faccio ora: ringrazio i sacerdoti, ci vuole pazienza per lavorare con voi, la pazienza dei sacerdoti».

«Cari giovani, facendo ritorno nella vostra comunità, testimoniate ai vostri coetanei, e a quanti incontrerete, la gioia della fraternità e della comunione che avete sperimentato in queste giornate di pellegrinaggio e di preghiera», ha detto il Papa al termine dell'Angelus. «Nella seconda Lettura di oggi, San Paolo ci rivolge un pressante invito: Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione- sottolinea Francesco- Ma come si rattrista lo Spirito Santo? Tutti lo abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Cresima, quindi, per non rattristare lo Spirito Santo, è necessario vivere in maniera coerente con le promesse del Battesimo, rinnovate nella Cresima: queste promesse hanno due aspetti: rinuncia al male e adesione al bene». E, aggiunge il Pontefice: «Rinunciare al male significa dire no alle tentazioni, al peccato, a satana, più in concreto significa dire no a una cultura della morte, che si manifesta nella fuga dal reale verso una felicità falsa che si esprime nella menzogna, nella truffa, nell'ingiustizia, nel disprezzo dell'altro». Infatti «la vita nuova che ci è stata data nel Battesimo, e che ha lo Spirito come sorgente, respinge una condotta dominata da sentimenti di divisione e di discordia». Per questo «l'Apostolo Paolo esorta a togliere dal proprio cuore ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenza con ogni sorta di malignità».

Secondo Jorge Mario Bergoglio, «questi sei elementi o vizi che turbano la gioia dello Spirito avvelenano il cuore e conducono ad imprecazioni contro Dio e contro il prossimo. Ma “non basta non fare il male per essere un buon cristiano; è necessario aderire al bene e fare il bene”. Ecco allora che San Paolo continua: siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha

perdonato a voi in Cristo». Tante volte, evidenzia il Pontefice, «capita di sentire alcuni che dicono: Io non faccio del male a nessuno. D'accordo, ma il bene lo fai? Quante persone non fanno male, ma nemmeno il bene, e la loro vita scorre nell'indifferenza, nell'apatia, nella tiepidezza. Questo atteggiamento è contrario al Vangelo, ed è contrario anche all'indole di voi giovani, che per natura siete dinamici, appassionati e coraggiosi». Oggi, puntualizza il Pontefice, «vi esorto ad essere protagonisti nel bene! Non sentitevi a posto quando non fate il male; ognuno è colpevole del bene che poteva fare e non ha fatto. Non basta non odiare, bisogna perdonare; non basta non avere rancore, bisogna pregare per i nemici; non basta non essere causa di divisione, bisogna portare pace dove non c'è; non basta non parlare male degli altri, bisogna interrompere quando sentiamo parlar male di qualcuno». Dunque «se non ci opponiamo al male, lo alimentiamo in modo tacito. È necessario intervenire dove il male si diffonde; perché il male si diffonde dove mancano cristiani audaci che si oppongono con il bene, camminando nella carità, secondo il monito di San Paolo». E, prosegue il Papa, «cari giovani, in questi giorni avete camminato molto! Perciò siete allenati e posso dirvi: camminate nella carità! Camminiamo insieme verso il prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"». E, invoca il Papa, «la Vergine Maria ci sostenga con la sua materna intercessione, perché ciascuno di noi, ogni giorno, con i fatti, possa dire no al male e sì al bene».

**Messaggio per la 13^a Giornata Nazionale per la Custodia del Creato
della Conferenza Episcopale italiana
1° settembre 2018
Coltivare l'alleanza con la terra**

«Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno» (Gen. 8, 22). Con queste parole la Scrittura indica nell'alternanza dei tempi e delle stagioni un segno di quella stabilità del reale, che è garantita dalla fedeltà di Dio. Il successivo capitolo di Genesi simboleggerà tale realtà con l'arcobaleno: «Dio disse: 'Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future'» (Gen. 9, 12). L'arco nel cielo richiama il dono della terra come spazio abitabile: Dio promette un futuro in cui l'umanità e gli altri viventi possano fiorire nella pace.

Contro la rassegnazione

Oggi, però, ci sentiamo talvolta come se tale alleanza fosse intaccata: sempre più spesso la nostra terra - città, paesi, campagne - è devastata da fenomeni atmosferici di portata largamente superiore a ciò che eravamo abituati a considerare normale. Anche gli ultimi mesi hanno visto diverse aree del paese sconvolte da eventi meteorologici estremi, che hanno spezzato vite e famiglie, comunità e culture - e le prime vittime sono spesso i poveri e le persone più fragili. Le stesse storie narrate da tanti migranti, che giungono nel nostro paese chiedendo accoglienza, parlano di fenomeni inediti che colpiscono - in modo spesso anche più drammatico - aree molto distanti del pianeta. Né il cambiamento climatico è l'unica minaccia legata alla crisi socio-

ambientale: si pensi all'inquinamento diffuso ed ai drammi che talvolta esso porta con sé.

Così talvolta si fa strada un senso di impotenza e di disperazione, come fossimo di fronte ad un degrado inevitabile della nostra terra. Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Si'* invita però a non cedere alla rassegnazione. Proprio quei nn. 23-26, che testimoniano della gravità del *mutamento climatico in atto*, mettendo in guardia contro forme di negazionismo antiscientifico, evidenziano anche come esso sia legato in gran parte a comportamenti umani, che possiamo modificare. Il II capitolo della stessa Enciclica sottolinea, d'altra parte come quel mondo creato, che ci è dato come dono buono, sia anche affidato alla cura delle nostre mani, per custodirne l'abitabilità preziosa. E c'è negli esseri umani «una capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori» (Enciclica *Laudato Si'*, n.205).

Operare in forme attive e lungimiranti

Ecco, allora, che lo sguardo preoccupato per la devastazione del territorio a seguito del riscaldamento globale dovrà farsi *attiva opera di prevenzione*. Si tratterà, da un lato, di proteggere città e campagne con serie misure di adattamento, in grado di favorire la resilienza di fronte ad eventi estremi. Si tratterà, però, soprattutto, di promuovere un'azione di mitigazione, che contribuisca a contenere i fattori che li determinano. Particolare rilievo avrà in tal senso la Conferenza internazionale COP 24, che si terrà a Katowicze in Polonia nel dicembre 2018: l'occasione per ripensare ed approfondire le iniziative contro il mutamento climatico avviate tre anni fa dalla precedente COP 21 svoltasi a Parigi. Sarà importante che l'Italia svolga un ruolo attivo e lungimirante in tale contesto, proponendo impegni realistici ed ambiziosi per l'azione della comunità internazionale. Il criterio sarà quello di un bene comune inteso in prospettiva ampia, ad includere le generazioni future e tutte le creature.

Nella stessa direzione - della costruzione di una società decarbonizzata - dovranno pure andare scelte efficaci da parte del nostro paese nel campo della politica e dell'economia ambientale. Sarà così possibile collegare la promozione di un *lavoro* dignitoso con una attenzione forte per l'ambiente, riprendendo ed approfondendo le indicazioni della Settimana Sociale svoltasi a Cagliari nel 2017. La vocazione umana a coltivare la terra non può che andare di pari passo con quella a custodirla.

Una prospettiva pastorale

Ma la sfida non interessa solo l'economia e la politica: c'è anche una *prospettiva pastorale* da ritrovare, nella presa in carico solidale delle fragilità ambientali di fronte agli impatti del mutamento, in una prospettiva di cura integrale. Occorre ritrovare il legame tra la cura dei territori e quella del popolo, anche per orientare a nuovi stili di vita e di consumo responsabile, così come a scelte lungimiranti da parte delle comunità. Molte le iniziative prese in tal senso da diocesi ed associazioni; si pensi alla rilevanza della campagna per il disinvestimento da fonti energetiche non rinnovabili o alle molte altre indicazioni per vivere in forma comunitaria la conversione ecologica (*Laudato Si'*, n.217). Ma c'è anche una prospettiva spirituale da coltivare: papa Francesco ricorda che «la pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si

riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita» (*Laudato Si'*, n.225). Ed occorre anche dar fondamento a tale attenzione, inserendola sistematicamente nei corsi di formazione per tutti coloro che esercitano responsabilità nella comunità ecclesiale.

In orizzonte ecumenico

È una sfida che le chiese cristiane stanno imparando ad affrontare assieme, riscoprendo in orizzonte ecumenico l'impegno comune per la cura della creazione di Dio. La celebrazione condivisa del Tempo del Creato è anche un segno importante nel cammino verso la comunione tra le chiese: ne ha dato una testimonianza importante il messaggio inviato nel 2017 da papa Francesco col Patriarca ecumenico Bartolomeo I di Costantinopoli.

È importante operare assieme, perché possiamo tornare ad abitare la terra nel segno dell'arcobaleno, illuminati dal «Vangelo della creazione».

Parrocchia santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

Lunedì 27 agosto: S.Monica

Ore 20.30: Adorazione Eucaristica.

Domenica 2 settembre: I DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

Anniversario della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale

***Ore 11,30: Santa Messa solenne dell'anniversario della Dedicazione della chiesa Santi Giacomo e Filippo** (la Dedicazione della chiesa è avvenuta il 9 novembre 1906, presieduta dal Beato Arcivescovo Carlo Andrea Ferrari che ne aveva poi fissato la memoria alla prima domenica di settembre. Ancorché non ancora consacrata, la chiesa era aperta al culto dal 4 ottobre 1863, benedetta dall'Abate di Sant'Ambrogio, monsignor Francesco Maria Rossi).

***Ore 18,00: Santa Messa e processione eucaristica.** Itinerario della Processione: *Chiesa Parrocchiale – Via Cavour – Via Asilo – Via Bologna – Via Como – Via Roma – Via Cavour – Chiesa Parrocchiale*; si prega di addobbare con nastri, lumini, (bianchi e rossi), fiori e icone riguardanti Gesù Cristo.

Lunedì 3 settembre:

Sono sospese le Sante Messe delle ore 8,30 e delle ore 18.

***Ore 10,00: Santa Messa e celebrazione di suffragio per tutti i defunti.**

***Ore 20,30: Santa Messa solenne e Processione Mariana.** Itinerario della Processione: *Chiesa Parrocchiale – Via Cavour – Via IV Novembre – Via Parini – Via Giovanni Pascoli – Via Aristotele – Via Vanzago – Via IV Nov. – Via Cavour - Chiesa Parrocchiale*. Si prega di addobbare con nastri, lumini, (bianchi e azzurri), fiori e icone riguardanti la Madonna.

La Santa Messa festiva a Cascina Croce

È sospesa nel mese di agosto e riprenderà domenica 9 settembre ore 9,15

Segreteria parrocchiale

in agosto: dal lunedì al sabato solo il mattino dalle 9.30 alle 11.30